

LA COLLINA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS IMPRESA SOCIALE

RESET SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE IMPRESA SOCIALE ONLUS

PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE

ai sensi dell'art. 2501-ter Codice Civile

1. LE SOCIETA' PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

Incorporante:

“LA COLLINA - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE -ONLUS IMPRESA SOCIALE” con sede in Trieste, Via Dell’Orologio n° 6 (denominata brevemente LA COLLINA) - C.F. e Registro Imprese 00746150325, capitale sociale al 31/12/2018 € 107.666 di cui versato € 95.262, iscritta all’Albo delle società Cooperative con il numero A111758 nella Sezione Cooperative a mutualità prevalente, categoria: cooperative sociali;

Incorporanda:

“RESET - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - IMPRESA SOCIALE ONLUS” con sede in Trieste, Via Dell’Orologio n° 6 (denominata brevemente RESET) - C.F. e Registro Imprese 01172560326 R.E.A. n. 130076 capitale sociale al 31/12/2018 € 31.000 di cui versato € 27.250, iscritta all’Albo delle società Cooperative con il numero A202252 nella Sezione Cooperative a mutualità prevalente, categoria: cooperative sociali.

2. MOTIVAZIONI DELL'OPERAZIONE

2.1 Premessa

Il percorso di fusione tra le due cooperative sociali non si configura solo ed esclusivamente come operazione di trasformazione societaria strumentale al conseguimento di obiettivi di aggregazione ottimale, performance d'impresa, posizionamento di mercato e consolidamento di un importante profilo patrimoniale. Il presente progetto intende tracciare le coordinate che orienteranno l'agire del nuovo soggetto di impresa sociale, all'interno di un contesto in rapida evoluzione e crescente complessità, all'insegna di una continuità valoriale e di pratiche derivante da un mandato storico chiaramente caratterizzato e strategicamente attuale.

2.2 Motivazioni giuridico-economiche

Le ragioni di natura giuridico-economica vanno individuate nella necessità di creare organismi maggiormente strutturati e capitalizzati per affrontare le difficili situazioni di mercato.

Appare, quindi, utile e proficuo per i soci di "RESET" confluire in una Cooperativa regionale ben patrimonializzata e con struttura solida ed articolata nel territorio, per meglio affrontare le esigenze di mercato che si faranno sempre più complesse.

Trattandosi di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente soggette a regime di indivisibilità delle riserve e che riconoscono ai soci eguali diritti a prescindere all'ammontare della loro partecipazione al capitale sociale, il rapporto di cambio è determinato alla pari, tenendo conto esclusivamente del valore nominale dei capitali sociali e prescindendo dal valore patrimoniale delle rispettive aziende.

Se dovessimo fare un resoconto dello stato di salute delle cooperative sociali La Collina e Reset, considerando i numeri complessivi con i quali stanno attraversando la crisi economica che da ormai più di un decennio ha colpito il nostro settore, diremmo che sono in salute.

Un fatturato aggregato 2018 pari a 4,6 milioni di euro, 200 tra soci lavoratori e dipendenti, aree di impresa eterogenee e differenziate, un Patrimonio Netto complessivo superiore a 1,5 milioni di euro, proprietà materiali e immateriali (sede di via Querini, Hotel Tritone e le 2 frequenze radiofoniche 104.5 e 104.8 Mhz), un'ottima liquidità (1,3 milioni di euro di disponibilità liquide), un invidiabile rapporto P.N./PASSIVITA' (45%), una distribuzione dei ricavi equilibrata (sia tra pubblico (55%) e privato (45%) che tra ricavi da vendita di servizi (50%), corrispettivi (30%) e finanziamenti/contributi (20%), un'ampia e diffusa rete di collaborazioni con altre imprese, cooperative sociali, strutture consortili, associazioni, Fondazioni, enti locali e istituzioni private.

Tab. 1 Conti aggregati La Collina e Reset (Bilanci al 31/12/2018)

		LA COLLINA	RESET	TOTALE
1.A	CAPITALE SOCIALE	€ 107.666,00	€ 31.000,00	€ 138.666,00
1.B	RISERVA LEGALE	€ 352.821,00	€ 64.864,00	€ 417.685,00
1.C	RISERVA STATUTARIA	€ 836.672,00	€ 144.856,00	€ 981.528,00
1	PATRIMONIO NETTO	€ 1.297.159,00	€ 240.720,00	€ 1.537.879,00

2.A	CASSA	€ 29.350,00	€ 590,00	€ 29.940,00
2.B	BANCHE	€ 979.062,00	€ 301.580,00	€ 1.280.642,00
2	LIQUIDITA'	€ 1.008.412,00	€ 302.170,00	€ 1.310.582,00

3.A	F.DO RINNOVO CONTRATTUALE	€ 171.001,00	€ 16.792,00	€ 187.793,47
3.B	F.DO RISCHI SU RENDICONTAZIONI	€ 91.600,00	€ 5.000,00	€ 96.600,00
3.C	F.DO RISCHI SU APPALTI	€ 25.000,00		€ 25.000,00
3.D	F.DO SVALUTAZIONE CREDITI*	€ 61.955,00		€ 61.955,00
3.E	F.DO SVALUTAZIONE ALTRE IMMOBILIZZAZIONI	€ 16.143,00		
3	TOT. FO.DI SVALUTAZIONE E RISCHI	€ 365.699,00	€ 21.792,00	€ 371.348,00

4.A	RICAVI DI VENDITA	€ 3.387.005,00	€ 545.448,00	€ 3.932.453,00
4.B	ALTRI RICAVI	€ 654.591,00	€ 23.769,00	€ 678.360,00
4	TOTALE RICAVI	€ 4.041.596,00	€ 569.217,00	€ 4.610.813,00

5.A	TOT. PASSIVO STATO PATRIMONIALE	€ 2.952.332,00	€ 491.855,00	€ 3.444.187,00
5	RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PASSIVITA'	43,94%	48,94%	44,65%

Questi numeri descrivono in modo tangibile il contributo che le nostre due cooperative sociali stanno offrendo alla crescita del movimento cooperativo, ai percorsi di salute e di inclusione socio-lavorativa delle persone in situazioni di difficoltà del nostro territorio.

2.3 Motivazioni congiunturali e di contesto

Il costante conseguimento di buoni risultati da parte di entrambe le imprese non può in ogni caso prescindere dall'evidenza di uno scenario caratterizzato da una forte incertezza. A fronte di un certo dinamismo imprenditoriale, tendenza ad innovare, cura nei percorsi di inserimento lavorativo e protagonismo nel territorio di riferimento stiamo incontrando fatiche crescenti, sia sul fronte della sostenibilità sia su quello del senso del nostro lavoro.

Siamo infatti messi a dura prova da un contesto sempre più competitivo che vede l'entrata, nel mercato tradizionale della cooperazione sociale di tipo A e di inserimento lavorativo, di grandi imprese che riescono a erogare servizi a prezzi bassi, spesso molto al di sotto dei minimi tabellari previsti dai principali contratti collettivi di riferimento.

Gli enti pubblici e gli enti locali, storicamente principali committenti della cooperazione sociale, a fronte di una ridotta capacità di spesa dovuta alla crisi economica, hanno avviato politiche di *spending review* che ormai sistematicamente subordinano alla logica del risparmio la dimensione qualitativa dei servizi, riducendo drasticamente gli spazi e i margini entro i quali concretizzare i processi di inserimento lavorativo pur riconosciuti dal nostro ordinamento giuridico come asse portante delle politiche pubbliche di inclusione dei più fragili. Attraverso l'emancipazione dai circuiti dell'assistenza e la riappropriazione di una contrattualità sociale ed economica, le pratiche di inserimento lavorativo intersecano l'interesse generale della collettività alla promozione umana e al benessere diffuso e come tali dovrebbero essere oggetto di tutela e salvaguardia da parte delle PPAA. Anche a causa di questa insensibilità il rischio è di trovarsi di fronte ad un bivio tra soccombere alla concorrenza o accettare mediazioni sempre più forti rispetto alla qualità degli inserimenti lavorativi e in generale ai bisogni delle persone.

Chi lavora nelle nostre cooperative avverte con disagio queste contraddizioni: ha scelto da molti anni di lavorare per favorire l'integrazione delle persone più in difficoltà ma si ritrova ad

impegnare ogni energia in competizioni al massimo ribasso e in una compressione dei costi di struttura indispensabile per salvaguardare l'impresa ma che porta a lungo andare al deperimento della qualità del lavoro.

Ci si ritrova, non senza disorientamento, a svolgere in modo frenetico le attività di impresa senza avere tempo e modo di curare gli aspetti fondamentali per cui si è scelto di lavorare in una cooperativa sociale.

Le problematiche sopra richiamate vanno ricercate in diversi fattori:

- una situazione di crisi generalizzata che ha prodotto livelli di disoccupazione e precarizzazione allarmanti;
- la ricerca esasperata del risparmio da parte delle pubbliche amministrazioni e la fine di una stagione in cui le convenzioni ex art.5 L.381/91 con le cooperative sociali erano state un asse portante delle politiche di integrazione delle persone più fragili;
- la scarsa consapevolezza di una parte della cooperazione sociale, in particolare di inserimento lavorativo, ancorata alle storiche aree di intervento ormai in crisi (pulizie, verde, facchinaggio, trasporti) o pronta a rincorrere ogni opportunità di mercato senza interrogarsi sulla coerenza con la propria *mission*;
- una percezione generale della cooperazione deteriorata dagli scandali a livello nazionale e regionale nonostante molte imprese sociali, sicuramente le nostre, godano di importante legittimazione e consenso a livello locale;
- eccessiva dipendenza della cooperazione sociale dalla Pubblica Amministrazione e in generale dai servizi forniti in appalto che attraverso il sistema delle gare al massimo ribasso ha incentrato l'attenzione sul principio della riduzione dei costi. L'esasperazione degli aspetti economici ha fortemente limitato la possibilità per le imprese sociali di

attivarsi come agenti di cambiamento;

- una generale scarsa diversificazione delle fonti di ricavo;
- eccesso di frammentazione e di settorializzazione degli interventi: tendenza a lavorare prevalentemente in modo autonomo e con logiche competitive e campanilistiche, anziché far rete sui territori e favorire sinergie tra attori diversi con interessi comuni
- la difficoltà di molte cooperative sociali a far crescere, accanto alle "competenze sociali" ormai patrimonio collettivo, quelle propriamente manageriali divenute fondamentali con l'evolversi della realtà economica e sociale ha comportato poca capacità di fare impresa e di stare sul mercato;
- limitata capacità delle imprese sociali di attrarre e trattenere talenti

A queste problematiche generali del nostro comparto ne stanno comparando di nuove:

- il nuovo codice degli appalti che introducendo per gli enti pubblici il sistema della rotazione ha prodotto effetti disastrosi per le cooperative sociali di piccole e medie dimensioni abituate a costruire rapporti fiduciosi con i propri committenti strutturati in anni di politiche di qualificazione professionale a favore dei propri soci e dipendenti, attenzione alle necessità dei clienti per il miglioramento continuo dei servizi resi, attenzione ai processi di inclusione sociale a favore dei propri lavoratori provenienti dall'area dello svantaggio. In un contesto di questo tipo la cooperativa sociale diventa un contenitore da riempire o svuotare a seconda dei casi. I continui passaggi di personale prodotti rendono inefficaci gli investimenti sulla formazione permanente e sulla riqualificazione del personale alimentando processi di precarizzazione sia della cooperativa sia dei lavoratori e sottraendo qualsiasi tipo di tutela proprio alle persone più deboli;

- la nuova legge sull'impresa sociale che avrà come primo effetto quello di aprire alla cooperazione sociale di tipo A alcuni mercati ad oggi praticabili in via esclusiva dalla cooperazione di inserimento lavorativo. Ci riferiamo in particolare ai servizi in ambito culturale e turistico che rappresentano due aree di azione di La Collina e delle attività interne al mercato dell'equo solidale che vedono la cooperativa impegnata in un processo di avvicinamento con la storica associazione triestina Brez Meja - Senza Confini impegnata nella vendita di prodotti del Consorzio Altromercato;
- il rischio che l'opportunità prevista dalla Legge Iori per sanare la situazione degli operatori privi di titolo impegnati in attività di tipo educativo si trasformi in un'occasione di distorsione delle pratiche di inserimento lavorativo a favore degli approcci sanitarizzanti e delle derive ergoterapiche ancora presenti anche nella basagliana Trieste. Il tutor dell'inserimento lavorativo è da sempre nella nostra pratica di impresa reale ed inclusiva il professionista di un determinato "mestiere" concentrato su un fare e non figura educativa che mette al centro del processo di inclusione socio-lavorativa la malattia anziché il potenziale e l'autentica scommessa di un lavoro vero in contesti reali;
- Per Reset la sanatoria è un passaggio obbligato e attualmente interessa 3 lavoratori, l'acquisizione da parte dei lavoratori di La Collina aventi i requisiti richiesti dalla normativa della qualifica di educatore professionale socio-pedagogico avverrà, dunque, solo strumentalmente in un'ottica di ampliamento delle possibilità di mobilità lavorativa tra una divisione e l'altra;

2.4 Motivazioni organizzative

La fusione formalizza una fattività già in essere rendendo possibile la costruzione di strumenti, competenze, e professionalità più capaci di misurarsi con un contesto socio economico e di mercato in continuo, rapido e fluido cambiamento.

Dall'aggregazione tra La Collina e Reset derivano sostanziali ed importanti benefici gestionali, organizzativi, economici, amministrativi e finanziari per le cooperative partecipanti, nel rispetto dei principi mutualistici e nell'interesse dei soci tra i quali:

- facilitare il conseguimento degli scopi sociali;
- il nuovo soggetto imprenditoriale sarà in grado di contare su un Consiglio di amministrazione che sarà il prodotto della sintesi dei 2 esistenti. Questo produrrà sicuri benefici nella capacità di visione strategica della cooperativa e di *governance*
- possibilità di miglior posizionamento e presidio all'interno degli Organismi di rappresentanza a livello regionale e nazionale e in tutti i contesti istituzionali attraverso una gestione diffusa e di qualità della referenza coordinandosi tra le due diverse divisioni
- grazie alla razionalizzazione degli organismi di rappresentanza aumento della possibilità di coinvolgimento della base sociale nelle scelte strategiche della cooperativa e nella progettazione e realizzazione di progetti di mutualità interna ed esterna alla cooperativa
- riduzione dei costi amministrativi, gestionali e organizzativi, attraverso la concentrazione delle relative funzioni. La fusione produrrà benefici nella riduzione dei costi amministrativi di gestione delle due società (consulenziali, sicurezza, privacy, information technology, amministrativo/fiscali, personale e paghe, assicurativi, bancari, e faciliterà il lavoro del personale impegnato nel Centro servizi condiviso

- riduzione dei costi consulenziali negli ambiti: fiscale e amministrativo, legale, sicurezza e privacy, personale e paghe.
- procedure più snelle e minori obblighi in capo al Consiglio di amministrazione e alla Tecnostruttura per la gestione dell'ambito societario (minori assemblee dei soci e relativi verbali, minori CdA e relativi verbali, revisioni, collegi sindacali e revisori esterni, comunicazione di dati a Regione, Ministero, Organismi di rappresentanza, Società di ricerca)
- razionalizzazione dei contratti intracooperative
- nuove possibilità di investimento finalizzate alla costituzione di strutture amministrative, commerciali, direzionali, consulenziali quantitativamente e qualitativamente adeguate e operanti con maggior livello di efficienza al fine di pervenire ad una maggiore redditività della gestione;
- possibilità di costituire un nuovo soggetto economico che si ponga tra le cooperative sociali più importanti del territorio per: numero di addetti/e, fatturato prodotto, liquidità, consistenza patrimonio netto e anche: territori di riferimento dell'azione commerciale, capacità progettuale e di innovazione, capacità di espressione di leadership all'interno degli organismi di rappresentanza e datoriali
- possibilità di costituire alleanze più forti con il mondo della cooperazione sociale, delle cooperative di produzione-lavoro e servizi e del mondo profit. Possibilità di esprimere più autorevolezza all'interno delle strutture di rete e consortili partecipate
- capacità di coprire tutta la "filiera" che va dall'assistenza all'inserimento lavorativo di persone in stato di difficoltà favorendo le connessioni progettuali e commerciali tra le diverse divisioni

- maggiori opportunità di rispondere efficacemente ai bandi delle PPAA e quindi di acquisire le relative commesse data la complementarietà delle aree di intervento coperte dalle due Cooperative e la conseguente possibilità di integrare esperienze e competenze;
- possibilità di ampliamento dell'azione commerciale a tutto il territorio regionale prima (sviluppo nell'area pordenonese e dell'alto Friuli) ed extraregionale poi
- possibilità di offrire una più alta gamma di servizi in particolare nel campo dei progetti individualizzati di salute a favore di persone in carico ai Servizi della salute mentale territoriali e dei Dipartimenti delle dipendenze aggiungendo alle assi socialità e lavoro anche quelle relative all'assistenza e all'abitare
- possibilità di aumentare l'azione commerciale a favore della divisione A sfruttando le relazioni costruite sia all'interno di alcuni enti (Dipartimento di Salute Mentale di Trieste e di Gorizia) sia in alcuni territori (Alto e Basso Isontino)
- realizzazione di processi diretti a creare valore - in sinergia con le capacità finanziarie e di management espresse da La Collina, incorporante - sfruttando gli asset di Reset, incorporanda;
- possibilità di migliore gestione delle situazioni di crisi derivanti dalla perdita di appalti/contratti attraverso l'eterogeneità degli ambiti di intervento e la possibilità di trasferimento di personale tra una divisione e l'altra
- possibilità di gestire adeguatamente fenomeni di *burnout* sia dentro la divisione A che la divisione B attraverso la possibilità di cambiamento delle mansioni assegnate
- possibilità di gestione più flessibile del personale all'interno delle diverse divisioni
- la nascita di un soggetto unico comporta di fatto la creazione di una cooperativa ulteriormente capitalizzata, capace di accedere a opportunità finanziarie e di credito

maggiori e di misurarsi con le nuove modalità di collaborazione pubblico-privato, che vanno oltre alla tradizionale gestione di servizi attraverso il sistema degli appalti, e che chiedono alle imprese una capacità maggiore di affrontare il rischio (project financing ecc.)

- l'unione delle due cooperative permetterà di razionalizzare la funzionalità della Tecnostruttura che da Centro Servizi Condiviso diverrà struttura di sistema unica in grado di operare con una economicità maggiore tagliando la duplicazione delle spese destinate alle consulenze esterne e rendendo possibile l'integrazione di nuove risorse interne per il suo potenziamento.
- Determinerà inoltre una spinta propulsiva per la definizione e configurazione di nuove aree produttive (si pensi ad esempio all'area Innovazione e Territorio) che operano dal lato di nuovi bisogni e servizi, portando in sé un determinante importante di innovatività, sperimentazione, creatività e ricerca, coinvolgendo operatori e professionalità intersettoriali ed eterogenee, provenienti già oggi dalle due cooperative e/o dalle diverse Aree e Servizi "storici" di ognuna di esse.

In definitiva il piano di integrazione prospettato attraverso l'operazione di fusione potrà garantire sia una migliore razionalizzazione dei costi di gestione che un potenziamento nell'area commerciale (sia relativamente alla vendita di servizi sia nella capacità di attrarre contributi e finanziamenti).

3 Identità e progetto

I vantaggi portati dalla fusione e illustrati nelle precedenti pagine ci doteranno di maggiori strumenti per far fronte a un mercato sempre più duro e complesso non semplicemente

adattandoci alla situazione, ma affermando la nostra identità e diversità per contribuire a costruire un presente e un futuro migliori.

La volontà dei Consigli di amministrazione delle due cooperative sociali è quella di mantenere la denominazione La Collina per questa rinnovata Cooperativa. Un soggetto imprenditoriale di nuova generazione in grado di coprire tutti i servizi della filiera che va dall'assistenza all'inserimento lavorativo di persone provenienti dall'area dello svantaggio ma che vuole mantenere e attualizzare, anche attraverso il nome, le sue radici basagliane. Una denominazione che guarda anche ad una pratica, ad un modo di fare inserimento lavorativo e di sviluppare servizi socio-assistenziali mettendo sempre in secondo piano la malattia e al centro del processo di salute i bisogni e le potenzialità delle persone siano esse lavoratori/trici della cooperativa o utenti dei Servizi.

Le due cooperative intendono lavorare in continuità con una denominazione e una storia che vedono l'innovazione come segno distintivo della propria azione imprenditoriale. Questa dimensione di impresa sociale di cui siamo espressione, trova le sue coordinate storiche proprio nel cambiamento radicale innescato dalla deistituzionalizzazione. E' all'interno dei Parchi ex OPP di Trieste e Gorizia, che si è formata una mappa di sinergie vitali tra risorse eterogenee, intelligenze che prima appartenevano al "dentro" o al "fuori". Nello "stare dentro", si è guardato e si continuerà a guardare ai Parchi come a luoghi di convergenza di nuove sfide culturali e imprenditoriali secondo una logica di rete oggi ampiamente condivisa, che porta essa stessa con forza sempre maggiore a guardare "fuori".

Nello "stare fuori" portiamo nei territori i valori e le esperienze acquisite che così si contaminano in un interscambio continuo, che stimola il confronto e la crescita e diveniamo

parte attiva e capace di leggere una realtà in mutamento che ci spinge verso la ricerca di risposte a nuove istanze quali:

-L'ampliamento del divario ricchi-poveri caratterizzato dall'aumento dei dati relativi alla povertà assoluta a fronte di una concentrazione della ricchezza in una fascia sempre più ristretta della popolazione, in un andamento inversamente proporzionale tra i due poli, determina una spinta verso il basso della "classe media" che va a costituire una sorta di grande "zona d'ombra" in cui si fanno sempre più sfumati i confini con situazioni di svantaggio, precarietà, disagio e marginalità sociale.

-La comparsa di nuove forme di "svantaggio", non sempre facilmente definibili ed identificabili come tali.

-Esigenze e necessità che non trovano facile risposta da parte degli Enti e dal sistema del welfare pubblico che non sono in grado (o in alcuni casi non hanno la volontà e/o la possibilità) di ideare, sviluppare/programmare e mettere in campo risposte adeguate dal punto di vista dei tempi, delle risorse a disposizione, delle metodologie e modalità.

Di fronte a questo La Collina e Reset hanno avviato in questi anni e intendono proseguire e consolidare un processo di innovazione e sviluppo tanto di servizi quanto di aree e modalità di intervento, costruendo una sinergia che ha rafforzato e potenziato l'azione di entrambe permettendo di agire a 360° secondo una logica di valorizzazione delle risorse dei territori e di integrazione di tutti i soggetti che possono contribuire a fornire risposte ai nuovi bisogni.

La fusione tra La Collina e Reset ha l'obiettivo di operare sulla complessità del sistema dei determinanti di salute: il lavoro, l'abitare, l'accesso alla cultura e all'istruzione, l'ambiente

(sociale e fisico), il territorio, le condizioni socio-economiche, favorendo un approccio proattivo, di co-protagonismo e co-responsabilità di tutti i soggetti coinvolti e superando un concetto più "passivo" e/o assistenziale di beneficiari ed erogatori di servizi.

4.LE PRESCRIZIONI DELL'ARTICOLO 2501 TER

4.1 Lo statuto dell'incorporante

"RESET" sarà incorporata in "LA COLLINA", che manterrà invariata la propria sede legale, ubicata nel Comune di Trieste (TS).

Lo Statuto della Cooperativa "LA COLLINA" attualmente vigente è quello approvato dall'Assemblea Straordinaria in data 20 giugno 2016 con Rogito Notaio Furio Gelletti, Repertorio n. 29332/10799. Con decorrenza dalla fusione, la Società incorporante modificherà il proprio Statuto e le modifiche più rilevanti riguarderanno:

- a) gli scopi sociali, con l'ampiamiento alle attività relative alla lettera a) della Legge 381/91 (gestione di servizi socio-sanitari, educativi, assistenziali, riabilitativi e più in generale alla persona in via prevalente, nonché, in via funzionale, attraverso l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, così come previsto dalle lettere a) e b) della Legge 381/91);
- b) adeguamento dello Statuto alla disciplina in materia di IMPRESA SOCIALE di cui al decreto legislativo 3/7/2017 n. 112;
- c) categorie di soci.

Si allega al presente progetto di fusione copia dello Statuto dell'incorporante nella versione che verrà adottata con decorrenza dalla fusione.

3.2 Rapporto di cambio, situazione patrimoniale e semplificazioni adottate

Rapporto di cambio

Poiché tutte le società partecipanti alla fusione hanno natura di società cooperativa a mutualità prevalente essendo società disciplinate dall'art. 2511 e seguenti del Codice Civile, iscritte all'Albo nazionale delle società cooperative ex art.2512 del Codice Civile sezione cooperative a mutualità prevalente ed i cui statuti prevedono il rispetto dei requisiti mutualistici di cui all'art. 2514 del Codice Civile ed in particolare il divieto assoluto di divisibilità delle riserve tra i soci cooperatori, il rapporto di cambio viene fissato "alla pari".

Applicare un rapporto di cambio alla pari, significa applicare un rapporto di cambio determinato in base ai soli valori nominali delle azioni o delle quote delle cooperative, prescindendo dai valori dei capitali economici sottostanti.

In aggiunta a tutte le considerazioni sopra svolte ed al fine di confermare che il rapporto di cambio non può essere determinato sulla base dei valori economici delle società partecipanti all'operazione di fusione, si segnala per completezza che le medesime società:

- non hanno emesso strumenti finanziari né hanno posto in essere prestiti obbligazionari convertibili;
- chiudono il proprio esercizio sociale al 31 dicembre di ogni anno;
- hanno struttura di società cooperativa, di cui agli artt. 2511 e seguenti del codice civile, in possesso, nelle previsioni statutarie, delle clausole mutualistiche di cui all'art. 2514 del codice civile, fra cui, in particolare, il divieto assoluto di divisibilità delle riserve fra i soci cooperatori;

- il patrimonio delle suddette società (incorporante e incorporata) è, per espressa disposizione statutaria, sostanzialmente indisponibile, in quanto, anche in caso di scioglimento della società, dovrà essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ex art. 11 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, dedotti il rimborso delle quote effettivamente versate dai soci eventualmente rivalutate.

Situazioni patrimoniali di riferimento

Le situazioni patrimoniali di riferimento delle società partecipanti alla fusione sono redatte alla data del 31 dicembre 2018 e sono costituite da uno stato patrimoniale e da un conto economico redatti in osservanza delle norme del bilancio d'esercizio in conformità a quanto previsto dall'articolo 2501-quater cod. civ.

Semplificazioni adottate

Trattandosi di fusione di società cooperative a mutualità prevalente con capitale variabile e riserve integralmente indivisibili, il rapporto di cambio non può essere altro che alla pari. Non si è quindi provveduto alla redazione della relazione degli esperti ex articolo 2501-sexies del codice civile e cioè alla stima del patrimonio sociale per la determinazione del rapporto di cambio essendo il valore del capitale economico delle società coinvolte nel processo di fusione del tutto influente sulla determinazione di detto rapporto.

Infine, poiché all'operazione straordinaria partecipano solo società cooperative, ai sensi dell'art. 2501-sexies, settimo comma, c.c. non si rende necessaria la relazione di stima di cui all'art. 2343 c.c.

3.3 Modalità di assegnazione delle azioni della società incorporante ai soci della società incorporata

Per le ragioni di cui al punto 3.2 non corre l'obbligo di stabilire alcuna modalità di assegnazione delle azioni della società cooperativa incorporante.

3.4 Data di decorrenza degli effetti della fusione e imputazione delle operazioni al bilancio della società incorporante

Effetti della fusione

La data di decorrenza degli effetti della fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2, c.c., sarà la data di esecuzione dell'ultima delle iscrizioni prescritte dall'art. 2504 c.c.; gli effetti contabili della fusione di cui all'articolo 2501-ter, numeri 5) e 6), del Codice Civile, così come gli effetti fiscali, decorreranno dal primo giorno dell'esercizio in corso alla data di effettuazione dell'ultima delle iscrizioni previste dall'articolo 2504 del Codice Civile.

Da tale data l'incorporante subentrerà in tutti i rapporti giuridici della società incorporata, assumendone diritti ed obblighi anteriori alla fusione.

Imputazione delle operazioni al bilancio dell'incorporante e decorrenza ai fini delle imposte dirette

Le operazioni delle Società partecipanti alla fusione saranno imputate a bilancio della Società incorporante con effetto dal primo giorno dell'esercizio in corso alla data di effettuazione dell'ultima delle iscrizioni previste dall'articolo 2504 del Codice Civile.

3.5 Trattamento eventualmente riservato a particolari categorie di soci ed ai possessori di titoli diversi dalle azioni

Non sussistono categorie di soci con trattamento particolare o privilegiato.

3.6 Vantaggi particolari eventualmente proposti a favore degli amministratori

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla fusione.

3.7 Conclusioni

In particolare, per effetto della fusione la società incorporante subentrerà di pieno diritto in tutto il patrimonio attivo e passivo della società incorporata, ed in tutti i rapporti giuridici e le situazioni di fatto di qualsiasi natura facenti capo alla medesima società incorporata, con conseguente acquisto ed assunzione, da parte della società incorporante, dei relativi diritti ed obblighi, con subingresso in tutti i diritti reali e di credito, nelle domande intese al riconoscimento degli stessi, nelle concessioni e autorizzazioni amministrative in genere, comprese le pratiche ancora in istruttoria, nei depositi cauzionali, nei contratti ed accordi di qualsiasi tipo, nonché in tutti gli impegni, obbligazioni o passività, come in genere in tutti i diritti, ragioni ed aspettative riferibili alla società incorporata, nulla escluso ed eccettuato.

Alla società incorporante, unitamente agli altri beni e diritti saranno trasferiti tutti i beni mobili iscritti nei pubblici registri appartenenti alla società incorporata e che saranno individuati al momento in cui sarà redatto l'atto di fusione.

Tutti i beni si intenderanno trasferiti alla società incorporante a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si troveranno con ogni accessorio e pertinenza, con tutti i diritti e le servitù attive e passive di qualunque specie (ove esistenti).

Si intenderanno trasferiti nella società incorporante, come sopra precisato, tutte le attività e le passività di qualsiasi natura della società incorporata, sia anteriori che posteriori alle deliberazioni di fusione, anche se qui non specificate, intendendo e volendosi espressamente dalle parti contraenti che indipendentemente dal richiamo esplicito od implicito, ogni diritto e ragione comunque spettante o riferentesi alla società incorporata dovrà considerarsi ad ogni effetto come interamente compreso nella progettata fusione.

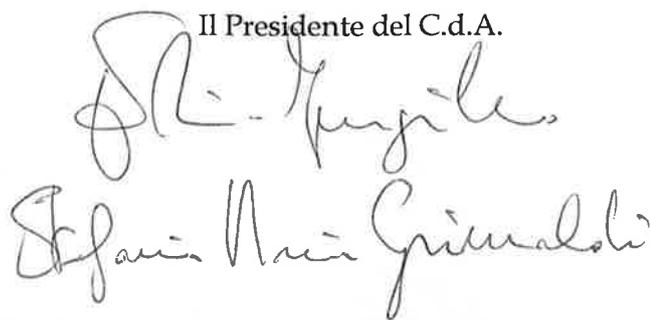
L'atto di fusione prevedrà, inoltre, il più ampio e incondizionato assenso affinché vengano eventualmente eseguite a favore della società incorporante tutte le volture del Pubblico Registro Automobilistico e presso ogni altro Ufficio pubblico e privato.

Per effetto dell'atto di fusione decadranno tutte le procedure ed i mandati conferiti dalla società incorporata.

Il presente progetto di fusione sarà depositato nel Registro delle Imprese di Trieste, ovvero sui rispettivi siti internet delle società partecipanti alla fusione, almeno 30 giorni prima della data fissata per la convocazione delle rispettive assemblee dei soci che, secondo la previsione degli statuti vigenti, dovranno deliberare in merito alla fusione. Esso, inoltre, sarà anche depositato in copia, unitamente ai bilanci degli ultimi tre esercizi (2016, 2017, 2018), presso la sede di ciascuna delle società partecipanti alla fusione.

Sono salve le variazioni, le integrazioni e gli aggiornamenti al presente progetto di fusione, così come allo statuto dell'incorporante, di cui in allegato, quali consentiti dalla normativa o eventualmente richiesti dalle competenti autorità di vigilanza o dai competenti uffici del Registro delle Imprese.

Il Presidente del C.d.A.



Stefano Neri Grimaldi